
Relazione sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Milano

Discorso inaugurale della Presidente Marina Anna Tavassi
Milano, Aula Magna Palazzo di Giustizia
27 gennaio 2018

Nel dichiarare aperta l'Assemblea Generale della Corte d'appello di Milano per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, rivolgo a tutti un messaggio di benvenuto e ringrazio in particolare per la loro presenza la Presidente della Camera, Laura Boldrini, il Giudice della Corte Costituzionale, Prof. Nicolò Zanon, il rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, Prof. Renato Balduzzi, il rappresentante del Ministero della Giustizia, il Sottosegretario Gennaro Migliore, le Autorità civili (il Sindaco, il Presidente della Regione), religiose (S.E. l'Arcivescovo Mario Delpini), le Autorità militari, l'Avvocatura, i Magistrati togati ed onorari, il Personale amministrativo, le Forze dell'Ordine.

Saluto in particolare i Presidenti ed i colleghi, venuti dall'intero Distretto, i componenti del Consiglio Giudiziario, gli Avvocati, italiani e stranieri, e tutti gli illustri ospiti intervenuti.

Permettetemi di rivolgere un saluto particolare al Pres. Canzio che è cessato dalla carica di Primo Presidente della Corte di Cassazione con l'inizio di quest'anno, ma per il quale non si potrà mai affermare che abbia lasciato la Magistratura, sia per la sua particolare vicinanza, soprattutto nei confronti del nostro Distretto, sia per l'esempio che ci ha offerto e che continuerà ad offrire, prezioso contributo di competenza, di equilibrio e di saggezza.

Un uguale saluto, attestato della stima e dell'amicizia che tutti noi nutriamo nei suoi confronti, va tributato al Presidente Renato Bricchetti, Presidente della IV Sezione penale e Presidente Vicario della Corte, che è in procinto di lasciare Milano per ricoprire il prestigioso incarico di Capo dell'Ufficio Legislativo presso il Ministero della Giustizia. Il Presidente Bricchetti è stato in questi anni fra i maggiori artefici del processo di innovazione della Corte milanese, sia per il progetto di recupero dell'arretrato e di riduzione della durata del processo, sia per

aver impresso alla Corte un ritmo nuovo e una nuova cultura del fare Giustizia, con pari attenzione ai tempi e alla qualità del servizio reso.

Oggi si celebra il Giorno della Memoria a ricordo di un periodo storico in cui la dignità umana è stata calpestata, in cui il diritto e la Giustizia sono stati ignorati. La nomina a Senatrice a vita di una nostra concittadina, la Sig.ra Liliana Segre, onora tutta la città. La diffusione del progetto delle “Pietre di inciampo” nell’ambito cittadino (progetto che ricostruisce le storie dei deportati nei lager e ne segna la presenza sul territorio) richiama tutti noi a mantenere salda la memoria di quell’infausto passato e ad agire oggi con determinazione perché l’odio razziale e le sopraffazioni non debbano più ripetersi.

Ricorre oggi anche l’80° anniversario della promulgazione delle leggi razziali. Tuttavia, tale triste ricorrenza è per così dire bilanciata da un’altra celebrazione, che possiamo definire per un certo aspetto riparatoria: esattamente un mese fa è stata celebrata la ricorrenza dei 70 anni della Costituzione italiana, di quel testo legislativo, riferimento costante del nostro operato, che ha rappresentato la reazione della società dei Giusti e che ha ristabilito nel nostro Paese, dopo l’oscuro periodo delle leggi razziali e della seconda guerra mondiale, il primato della dignità dell’uomo e della Giustizia. Queste due prospettive, buia e drammatica l’una, luminosa e ricca di speranze l’altra, sono i due punti fra i quali si muove il segmento del nostro operare.

Con uno sguardo rivolto al futuro ed accogliendo l’invito del CSM, alla cerimonia di oggi prende parte una rappresentanza dei giovani delle scuole milanesi. Quest’anno sono presenti gli studenti del Liceo Scientifico Alessandro Volta e un gruppo dei giovani del Progetto “Ambasciatori della Legalità”, organizzato dalla Fondazione Cirgis. Si tratta di studenti che, dopo uno specifico corso di preparazione, si rendono testimoni e divulgatori presso i loro coetanei del messaggio della legalità, che si traduce nel rispetto consapevole delle regole e nella condivisione dei principi e dei valori fondamentali della nostra società.

La cerimonia di oggi intende testimoniare l’impegno di ciascuno di noi per assolvere al meglio il nostro lavoro e per rendere un lavoro di qualità. Questa è l’etica che tutti condividiamo e che appartiene all’istituzione Giustizia nel suo complesso. L’istituzione deve occuparsi e preoccuparsi del suo funzionamento e dei risultati raggiunti, ma deve anche offrirne il resoconto, al suo interno e verso l’esterno, per fotografare quanto è stato fatto e programmare quanto ancora si può fare, individuando gli obiettivi ed i percorsi per un ulteriore miglioramento. Comunicare i nostri risultati serve anche a sfatare i luoghi comuni circa l’inefficienza ed i tempi lunghi della Giustizia italiana, che finiscono, spesso

immeritadamente, per danneggiare il nostro Paese, dandone un'immagine negativa che - quantomeno per il nostro Distretto - non corrisponde alla realtà. Con questo intento abbiamo invitato alla cerimonia di oggi i Consoli di molti Paesi europei ed extra-europei. E' presente anche una rappresentanza di giuristi brasiliani che fanno parte della Rete Internazionale di Eccellenza Giuridica. Li ringraziamo di essere intervenuti, la loro presenza ci onora.

Anche per quest'anno il bilancio del nostro lavoro si chiude con un segno positivo. I risultati conseguiti dalla Corte d'appello e dal Distretto di Milano ci consentono di testimoniare quanto è stato fatto, con sobrietà ma anche con soddisfazione. Siamo riusciti, infatti, non solo a mantenere i positivi livelli raggiunti negli ultimi anni, ma anche ad incrementarli ulteriormente, e ciò nonostante le gravi carenze di organico che hanno pesato sulle nostre sedi giudiziarie, non solo per quanto riguarda il personale di magistratura, ma anche e soprattutto per il Personale amministrativo. Ancora una volta possiamo affermare che l'impegno di noi giudici e di tutte le persone che lavorano per e con la Magistratura ha rappresentato uno sforzo congiunto verso il conseguimento dei positivi risultati ottenuti.

Il ringraziamento mio personale e di tutti noi magistrati va al Personale amministrativo, che condivide con noi il compito di rendere un servizio importante per la Comunità quale è il servizio Giustizia, fra le mille difficoltà quotidiane, confrontandosi con la necessità di essere propulsori e protagonisti dell'innovazione in atto, fortemente voluta, senza i mezzi ed i numeri necessari ad affrontarla.

Costantemente viene richiesto un grado di impegno straordinario al **Personale amministrativo, alla Dirigenza**. Vorrei ricordare in particolare lo sforzo degli **Ufficiali giudiziari e degli addetti al servizio notifiche** (Ufficio NEP) per concentrare in pochissimi giorni le operazioni di trasloco, limitando così al massimo il disagio per l'Avvocatura e gli utenti tutti; ed ancora merita di essere menzionato il progetto riorganizzativo, in corso di elaborazione nell'ambito di un tavolo tecnico appositamente creato, con spirito di solidarietà e di sereno confronto, fra i rappresentanti dei lavoratori e di tutte le forze sindacali. A questo farà seguito la costituzione di un osservatorio al quale parteciperanno le componenti sindacali in un'ottica di collaborazione con l'Ufficio. Parimenti è stato avviato il confronto con l'Ordine degli Avvocati, nell'intento di trovare una formula rinnovata che consenta di realizzare la perequazione del lavoro, una maggior trasparenza nell'esecuzione dei diversi incumbenti, una miglior organizzazione complessiva, anche nel contesto della modernizzazione ed informatizzazione dei servizi.

A mero esempio, può essere ancora ricordato il progetto di rinnovamento avviato per **l'Ufficio Recupero Crediti**, al fine di evitare le prescrizioni

nell'esecuzione di condanne al pagamento di sanzioni e spese di giustizia e con l'intento di recuperare all'Erario dello Stato alcuni milioni di euro l'anno, in base ad un progetto in corso con l'Agenzia delle Entrate ed Equitalia Giustizia.

Ancora, merita di essere menzionato il gravoso impegno dell'**Ufficio Unico Distrettuale per i Contratti e per gli Acquisti**, istituito nel novembre 2015 dalla Corte d'appello e dalla Procura Generale, che hanno unito le proprie esigue forze, creando una struttura che rappresenta un *unicum* nel panorama nazionale degli Uffici giudiziari, per fronteggiare un'enorme macro-competenza, del tutto nuova ed avulsa dagli ordinari compiti istituzionali. Tale struttura si occupa, **con estensione su tutto il territorio del Distretto, della gestione dei contratti**, originariamente stipulati dai Comuni e in corso di validità, cui il Ministero è subentrato *ex lege* (es. contratti di locazione, di somministrazione, di telefonia fissa e connettività, contratti "multi service"), nonché dell'attività di **istruzione e stipula di nuovi contratti**, a seguito di apposita gara ad evidenza pubblica.

Si deve infatti ricordare che, con la legge finanziaria del 2015 (art.1, commi 527, 528, 529 e 530 L. n. 190/2014), sono state riversate sulla Corte d'appello e sul suo personale **le competenze in materia di gestione e manutenzione degli edifici giudiziari del Distretto** (solo per gli Uffici milanesi si tratta di oltre 200.000 mq., dislocati su 20 sedi giudiziarie diverse). Tale attività grava in maniera relevantissima sulla **Conferenza Permanente** e sulla Corte d'appello per la gestione e la soluzione di tutte le inerenti complesse problematiche, non essendo peraltro la Corte neppure dotata delle figure professionali necessarie a norma di legge e idonee, numericamente e per esperienze maturate, a fronteggiare i molteplici incombenti e le rilevanti connesse responsabilità.

Non solo ai componenti dei ricordati Uffici, ma a tutto il Personale amministrativo deve essere tributato un particolare riconoscimento per aver fatto fronte, con costante impegno e abnegazione, nonostante le elevatissime percentuali di scopertura (che hanno raggiunto in alcuni momenti e per alcuni ruoli livelli, prima mai raggiunti, di oltre il 50%, attestandosi mediamente nella percentuale del 34%), alle esigenze quotidiane, di medio e di lungo periodo, della struttura organizzativa, a supporto dell'attività giudiziaria e amministrativa. Ancora una volta deve affermarsi che, senza il loro spirito di sacrificio, nessun processo avrebbe potuto essere celebrato e nessun provvedimento essere messo in esecuzione.

Milano nel confronto nazionale ed europeo

Spesso si dice che la complessità della Giustizia ed i tempi lunghi dei nostri processi sono il punto debole che svantaggia il nostro Paese nel confronto internazionale. Indubbiamente il funzionamento della Giustizia rappresenta uno dei parametri di valutazione primari per misurare il grado di civiltà di un Paese, con ricadute importanti sia per gli investimenti nazionali, sia per l'attrattività degli investimenti provenienti dall'estero.

Per ristabilire la fiducia nel ciclo economico di un Paese è necessario creare un ambiente favorevole agli investimenti, facilitando così la crescita del mercato. Sistemi efficienti di risoluzione delle liti e tempi rapidi di definizione svolgono un ruolo fondamentale nelle decisioni di investimento delle imprese le quali valutano il rischio di essere coinvolte in lunghe vertenze commerciali, di lavoro, tributarie o in procedure di insolvenza: si tratta del c.d. "rischio Paese".

Laddove i sistemi giudiziari assicurano una corretta esecuzione dei contratti ed una rapida soddisfazione dei diritti, le imprese e i singoli sono dissuasi dall'assumere comportamenti opportunistici. I costi delle operazioni si riducono e gli investimenti possono essere indirizzati verso settori innovativi, contribuendo così a creare nuovi posti di lavoro ed a migliorare non solo l'economia e gli interessi commerciali, ma anche il livello di vita dei singoli ed il benessere della società. Un recente studio condotto nello scorso anno da *The European House-Ambrosetti* riferisce che, per esempio, la riduzione dei tempi di una causa civile di soli 5 giorni corrisponderebbe ad un aumento del PIL *pro capite* annuo dello 0,5%, pari ad Euro 135 per cittadino. Lo studio paritetico condotto da Confesercenti rappresenta che la lentezza della Giustizia costa al nostro Paese 2,5 punti del PIL, pari a circa 40 miliardi di Euro; gli effetti si riverserebbero anche sui posti di lavoro che aumenterebbero di circa 130 mila posti all'anno, con effetti positivi anche sull'erogazione di finanziamenti alle Pmi da parte del sistema bancario, per circa 32 miliardi di euro di prestiti in più all'anno.

Le classifiche internazionali registrano tuttavia che il nostro Paese sta lentamente risalendo la china. Lo dimostra l'avanzamento nelle graduatorie di *Doing Business* (elaborata dalla Banca Mondiale, sulla capacità di fare impresa, punto di riferimento per gli investitori internazionali), posto che dalla posizione 124 (su un totale di 190 Paesi) del 2015, nel 2017 l'Italia era risalita alla posizione 108, mentre nella più recente classifica del 2018 ha scalato ancora 4 posizioni. Con riferimento all'indice più generale "*Ease of Doing Business rank*" il nostro Paese, che nel 2017 era al 50° posto, è risalito ora al 46° posto e si colloca al 1° posto della classifica per il

parametro relativo al Commercio con l'estero, essendo risultato il Paese con le migliori *performance* nell'area OCSE.

Per quanto riguarda il nostro Distretto, si deve considerare che la Corte d'appello di Milano è uno dei 'grandi uffici', superiore anche a Roma per numero di abitanti (Regione Lombardia 10.019.166, Distretto di Milano 6.862.634, Lazio 5.898.124), numero ed importanza delle imprese e degli affari trattati, ancorché abbia un numero di magistrati e di dipendenti amministrativi notevolmente inferiore ad altri grandi uffici giudiziari.

Il Distretto riveste un ruolo strategico dal punto di vista economico in considerazione del numero delle imprese che vi operano e del rilievo internazionale di molte di esse, e del numero dei posti di lavoro sul territorio. Le imprese site nel Distretto di Milano rappresentano oltre il 60% (675.072) del dato numerico relativo all'intera Regione (960.672 unità operative, secondo la rilevazione della Camera di Commercio Industria e Artigianato di Milano al 30.9.2017); le imprese attive nel Distretto di Roma sono 487.810 e quelle attive nel Distretto di Napoli sono 382.776.

Inoltre a Milano e nel suo territorio hanno sede alcune delle più importanti imprese del Paese (solo nell'area metropolitana operano ben 123 imprese che hanno un fatturato superiore al miliardo di euro) e importanti multinazionali estere (3.100, pari ad un terzo di tutte quelle presenti nel Paese). Le imprese c.d. innovative site in Lombardia sono un quinto del totale italiano, con punte del 42% del settore farmaceutico e del 31% nel settore chimico. La Lombardia ha il primato dell'innovazione in Italia e si colloca all'11° posto per investimenti in *R&D* in tutta Europa, prima fra le Regioni italiane.

La Lombardia è indubbiamente il polo di maggior industrializzazione del Paese; la situazione economica si riverbera anche sull'attività giudiziaria, indirizzando il contenzioso verso la materia del diritto del lavoro, del diritto industriale, societario, bancario, degli investimenti finanziari, con le inevitabili ricadute anche nel settore penale (criminalità economica).

I risultati raggiunti con la Sezione locale del Tribunale delle Imprese hanno contribuito a veder assegnata alla nostra città la sede di un'importante Corte Europea, la Divisione Locale della Corte Europea del Brevetto Unitario, in base all'Accordo sul Brevetto Unitario del 19.2.2013, sede che diverrà operativa prima della fine del corrente anno. Dopo la *Brexit*, Milano, potrebbe essere l'ideale candidata alla sede della Corte Centrale del Brevetto Unitario, già collocata a Londra, sede riservata alle controversie sui brevetti del settore chimico-farmaceutico. A Milano inoltre dal novembre 2017 è decollata la Città della Scienza

con il polo tecnologico (*Human Technopole*) ed è stato varato il progetto di forte innovazione di cui al Programma “Italia 4.0”.

Nel confronto con altre sedi giudiziarie nazionali l’indagine del Ministero sulla *performance* degli Uffici giudiziari italiani (voluta dal Min. Orlando, denominata “Misurare le performance dei Tribunali - censimento speciale della giustizia civile”, pubblicata il 26 marzo 2015) riferisce di una durata media dei procedimenti d’appello **a livello nazionale di 988 gg** (2 anni e 9 mesi), circa un terzo in più della durata media del *benchmark* internazionale che è di 631 gg; ma attribuisce **a Milano una durata media di 656 gg.**, pari a 1 anno e 9 mesi, in linea con la **media internazionale**.

Dallo studio sulle *performance* del sistema giudiziario italiano condotto dal Ministero della Giustizia in collaborazione con ItaliaDecide nel 2016, emerge che Milano si colloca nel panorama nazionale quale sede più virtuosa in Italia, unitamente alle sedi di Torino e Genova, che hanno tuttavia dimensioni ben più ridotte. Si riferisce che dette sedi sono “quelle che da sempre hanno offerto al sistema giudiziario i migliori esempi di gestione efficiente”. Continua lo studio affermando che “queste tre sedi risultano in linea con le durate medie dei paesi del *panel* internazionale selezionato per questo studio”.

In relazione al panorama nazionale, la ricerca ministeriale colloca Milano fra i tribunali con le migliori *performance*, all’11° posto, l’unico dei “grandi uffici” ad essere collocato nella categoria degli Uffici giudiziari con le migliori *performance*, essendo i tribunali che la precedono nella classifica uffici di medie e piccole dimensioni.

Quanto al confronto europeo, proseguendo nell’indagine avviata nel 2016 dal Centro di diritto comparato e straniero dell’Università degli Studi di Milano, diretto dall’Avv. Prof. Pier Filippo Giuggioli, si può rilevare come i risultati raggiunti dal nostro Ufficio siano in linea nel settore penale con le sedi giudiziarie più virtuose (3,3 mesi in caso di processi con detenuti e negli altri casi 15,6 mesi). Nel settore civile – pur rispettati i parametri della legge Pinto - rimane ancora un certo divario quanto ai tempi di durata: 21 mesi, a fronte delle altre sedi giudiziarie europee prese a confronto, la cui durata oscilla fra i 3 mesi e i 14,4 mesi. Va osservato come i dati relativi all’arretrato ed ai procedimenti di nuova introduzione risultino mediamente in crescita in tutte le Corti europee, probabilmente sospinti dalla ripresa economica registrata negli ultimi anni, laddove nel nostro Distretto l’arretrato è ormai stato efficacemente aggredito e ridotto.

L'attività della Corte d'Appello e del Distretto

Risorse umane

Con riferimento al **personale di magistratura**, per la **Corte d'appello di Milano** si deve rilevare che, a fronte di una pianta organica che prevede la presenza di 127 magistrati, al 31.12.2017 il **tasso di scopertura complessivo ed effettivo era pari al 14,8%**.

Quanto al **Tribunale di Milano**, a fronte di un organico di 287 magistrati, le vacanze determinavano una scopertura effettiva dell'11% per i giudici e del 34% per i presidenti di sezione (18 per i giudici e 27 per i presidenti di sezione al 30.6.2017). Da ultimo è stata disposta l'assegnazione al Tribunale di 24 nuovi magistrati. Di molto superiore è la scopertura della magistratura onoraria, per la quale, a fronte di 120 G.O.T. in organico, nell'attualità ne mancano 16, con una percentuale di vacanza pari al 13 %.

Con uno sguardo al **Distretto** le scoperture si attestano su una percentuale media del 13,27%, con picchi elevatissimi che giungono al 64% quanto a giudici e al 50% quanto a presidenti.

Affrontando il tema della **parità di genere** si può riferire del progressivo superamento nella realtà milanese della sotto-rappresentanza del genere femminile negli incarichi direttivi e semidirettivi: oggi, infatti, la Presidente della Corte d'appello è donna, come pure sono donne le Presidenti del Tribunale di Sorveglianza e del Tribunale per i Minorenni e l'Avvocato Generale dello Stato; sono donne 3 Presidenti di Tribunale (Como, Monza e Pavia), 2 Procuratori Capo (Monza e Varese), oltre ad incarichi semidirettivi di rilievo, con percentuali di molto superiori alla media nazionale, anche grazie al decisivo impulso alle nomine femminili dato dall'attuale Consiliatura del CSM.

Va sottolineato il prezioso apporto della **Magistratura Onoraria**, che anche nello scorso anno giudiziario ha contribuito in maniera determinante al raggiungimento dei risultati conseguiti. La Magistratura Onoraria è stata di recente interessata da una integrale riforma (Legge delega 28 aprile 2016, n. 57; D.lgs. 13 luglio 2017, n. 116; Circolare del M. Giustizia del 10 maggio 2016, n. 63861) che ha rivisto in maniera organica e radicale le figure del giudice di pace, del giudice onorario di tribunale e del magistrato requirente onorario, riconducendole alle categorie unitarie dei Giudici di Pace Onorari e dei Vice Procuratori Onorari. Nello scorso anno giudiziario si sono dovuti gestire gli effetti della riforma che tuttora impegnano nella delicata fase transitoria.

Con riguardo al **Personale amministrativo**: su una pianta organica di **227 unità**, si è passati dalle **143 unità del 2015, alle 147 del 2016 e alle 152 di fine 2017**, con un incremento nello scorso anno di sole 5 unità, assolutamente insufficiente, essendo nel frattempo venuti a cessare altri supporti di provenienze diverse. L'Ufficio, pertanto, si trova attualmente ad avere in servizio 75 persone in meno rispetto all'organico previsto, con un **tasso di scopertura attuale pari al 33%**, con punte del 39% per alcune importanti figure professionali. Al dato percentuale ora riferito, già estremamente gravoso per la funzionalità dell'Ufficio, si affiancano i permessi ai sensi della legge n. 104/92 (35 persone) e varie forme di *part-time* (12), nonché il rilievo dell'innalzamento dell'età media del personale.

Nei Tribunali del Distretto il tasso di scopertura, rilevato al 30 giugno 2017 si aggirava intorno al 30% con punte che arrivavano in taluni casi al 43,50% (Busto Arsizio), 40% (Monza), oltre 35% (Pavia) ed a oltre il 30% nel Tribunale di Milano. Il tasso è maggiore, se si considera che, anche in tali Uffici, alle scoperture formali vanno aggiunti distacchi di dipendenti presso altri Uffici ovvero quelli sindacali e i collocamenti in aspettativa per malattia o altre ragioni familiari.

Il rapporto numerico fra magistrati presenti e Personale amministrativo si è attestato su un livello fortemente inferiore all'unità, del tutto insufficiente per i ritmi impressi all'attività giudiziaria, e per le tante incombenze di carattere amministrativo, aumentate in modo esponenziale con la legge di stabilità del 2015 e ben lungi a tutt'oggi dal trovare una soluzione in termini di risorse umane, strutturali e materiali.

Si devono tuttavia registrare nell'anno **due importanti novità positive**. In primo luogo, **l'ampliamento dell'organico dei giudici assegnati alla Corte d'appello e di quelli assegnati ad alcune sedi distrettuali**. In particolare, per la Corte l'aumento ha riguardato tre unità in più nel ruolo dei consiglieri, ciò che consentirà l'adeguamento della Sezione Lavoro della Corte, gravemente sottodimensionata rispetto ad altre comparabili sedi giudiziarie (meno di un terzo dei consiglieri e presidenti delle Sezioni Lavoro di Roma e Napoli) e portata ad un più adeguato, ancorché tuttora insufficiente, numero di 10 Consiglieri (+ 2 rispetto agli attuali 8) e un Presidente. Per tale ampliamento di organico si auspica una sollecita copertura. Un'altra unità, delle tre concesse, è destinata al settore penale. Si deve tuttavia dare atto che - contemporaneamente agli aumenti degli organici in Corte e nelle sedi distrettuali - sono stati pressoché eliminati i c.d. magistrati distrettuali, essendone rimasto in pianta organica uno solo per tutto il Distretto, assolutamente insufficiente a garantire le coperture previste per legge a fronte di situazioni di temporanee e ricorrenti indisponibilità dei magistrati ordinari.

La seconda novità significativa è data dall'invio di **nuovo personale**.

Con grande soddisfazione è stata salutata l'assegnazione di un certo numero di **assistenti giudiziari**, in esito al bando di concorso varato dal Ministero, per la prima volta dopo circa vent'anni di blocco delle assunzioni. Sono arrivati così, o stanno per arrivare, 200 nuovi assistenti giudiziari per tutto il Distretto, alcune unità quindi per ciascuna sede giudiziaria, 83 per il Tribunale di Milano, 13 per la Corte d'appello. I numeri delle assegnazioni dei nuovi assistenti giudiziari sembrano rilevanti, ma si deve considerare, a titolo di esempio, che la sola Corte d'appello soffriva al 31 dicembre scorso di 75 scoperture (rispetto alle 227 unità previste in pianta organica) e che nell'anno in corso vedrà l'uscita per pensionamenti (peraltro di figure professionali apicali) di altre 11 unità: a fronte di questa scoperta sono arrivati 13 assistenti giudiziari. Sicuramente un aiuto e un forte segnale di inversione di rotta, ma certo ancora lungi dal completare l'organico, dovendosi al contrario rilevare che l'attività che si richiede alla Corte ed in particolare al Personale amministrativo è cresciuta in maniera esponenziale. Inoltre, l'organico del Personale è sottodimensionato rispetto alle esigenze dell'Ufficio e rispetto ad altre comparabili sedi giudiziarie. Tuttora prezioso è il sostegno del Comune di Milano che ha di recente offerto la propria disponibilità a lasciare presso gli Uffici milanesi, ancora per un anno, il personale che da molto tempo svolge compiti di ricevimento e informazioni all'utenza (presso l'URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico) e il servizio di centralino del Palazzo di Giustizia, continuando quella tradizione di collaborazione che da sempre ha distinto i rapporti delle istituzioni milanesi sul territorio, fra queste dovendosi annoverare il servizio Giustizia.

In tale situazione si deve dare atto del grande impegno espresso dai Magistrati, togati ed onorari, di tutto il Distretto. Nell'analisi dell'attività giudiziaria spiccano alcuni non trascurabili miglioramenti delle *performance*, nonostante la generalizzata scoperta degli organici anche nelle fila della Magistratura. Appare quindi già un successo anche solo aver mantenuto gli *standard* di rendimento in precedenza raggiunti ed appare quindi un considerevole successo averli ancora migliorati.

Un apprezzabile contributo all'attività giudiziaria è fornito dai **tirocinanti** che hanno svolto e stanno svolgendo presso gli uffici giudiziari il "tirocinio formativo" previsto dall'art. 73 D.L. n. 69/2013 convertito in L. n. 98/2013 e dall'art. 44 L. n. 247/2012, in forza delle convenzioni rinnovate con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati il 15 maggio 2017. Si tratta di laureati con una media elevata negli esami fondamentali e nel voto di laurea che, a loro domanda, vengono affidati a un magistrato formatore, con un reciproco vantaggio: alla loro formazione professionale (particolarmente qualificata perché svolta "sul campo" con la conseguente utilità nel sostenere l'esame di avvocato o il concorso di magistratura e

minore difficoltà ad inserirsi nelle professioni forensi) corrisponde una collaborazione per il magistrato nelle ricerche di giurisprudenza e negli approfondimenti nello studio dei fascicoli, nei rapporti con le cancellerie, nel perfezionamento delle attività informatiche e soprattutto nell'uso del PCT. In Corte d'appello sono in corso 79 tirocini formativi: 50 tirocinanti sono collocati presso le sezioni civili, 29 presso quelle penali.

I tirocinanti meritano quindi il nostro sostegno nella loro richiesta al Ministero per ottenere il riconoscimento di un numero adeguato di borse di studio, peraltro previste dalla legge, perché siano incoraggiati nel loro impegno e compensati almeno in parte delle spese e dei sacrifici affrontati.

Produttività e organizzazione

La Corte ha mantenuto la struttura articolata in 5 Sezioni del settore civile, oltre alla Sezione Lavoro, e 5 del settore penale, oltre alle 2 Sezioni di Assise, di cui la Sez. II è chiamata ad operare a fronte di particolari situazioni.

Deve ribadirsi che, come risultato di grande soddisfazione, la **durata dei procedimenti**, sia del settore civile che penale, è stata pienamente ricondotta **entro i parametri stabiliti dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e presi a riferimento dalla Legge Pinto** (L. n. 89/2001) per i risarcimenti per equa riparazione. I procedimenti a tale titolo sono diminuiti dai 259 sopravvenuti nel 2008, ai 196 del 2012, fino ai soli 86 del 2016 e agli 82 del 2017. Dato estremamente positivo, ove si consideri che presso la Corte d'appello di Roma nel 2016 i procedimenti sopravvenuti in tale materia sono stati 1.698 ed a Napoli 1.354 (anche per tali sedi giudiziarie si deve dare atto della forte diminuzione rispetto agli anni precedenti). Se si pensa che in tutta Italia vi sono stati circa 700.000 procedimenti c.d. Pinto, con una spesa per risarcimenti che alla fine del 2016 registrava 450 milioni di Euro già erogati e 406 milioni da erogare, si può considerare quale risparmio di spesa si potrebbe realizzare per lo Stato laddove - come nel nostro Distretto - si riuscisse a contenere i tempi della giustizia entro i limiti del giusto processo. Milano ha raggiunto tale obiettivo, sia in I che in II grado, e la scarsità dei procedimenti per equa riparazione proposti ne dà piena conferma.

Sotto il profilo organizzativo, è importante richiamare le due strutture degli **Uffici per il Processo** realizzate, in attuazione dell'art. 50 D.L. n. 90/2014 conv. nella Legge n. 114/2014, presso la Sezione Lavoro della Corte e presso la Sezione V civile, in particolare per il settore immigrazione, per far fronte all'arretrato creatosi negli anni passati e per ridurre i tempi di durata dei procedimenti.

Il settore civile

Dall'analisi dei flussi civili e penali **presso la Corte**, di recente condotta dal CSM, nel settore civile il rapporto fra procedimenti sopravvenuti e definiti (il c.d. indice di ricambio) nel periodo 1.7.2016/30.6.2017 è indicato per la Corte d'appello di Milano a livello 122 (si smaltisce il 22% in più rispetto alle sopravvenienze), registrando un netto incremento rispetto al 102 del 2016, in media con l'indice nazionale (fra 111,65 e 124). Nel solo settore Lavoro detto indice è passato da 136 dell'anno precedente al 219 del 2017. Tale *performance*, che sta consentendo di recuperare nei processi laburistici il forte arretrato registratosi in passato e di ridurre i tempi di durata, in verità ancora sensibilmente superiori alla media dell'intero settore civile, è frutto dello straordinario impegno espresso da tutti i giudici della Sezione, dalla collaborazione offerta dalla Sezione Lavoro di Primo grado e dal Tribunale di Pavia (che con personale sacrificio hanno contribuito tramite l'applicazione di un loro magistrato nel corso dell'anno) e dal Personale amministrativo di Cancelleria. Vi è stata una rinnovata impostazione del lavoro, favorita dall'istituzione e dal potenziamento dell'Ufficio per il Processo, struttura composta da magistrati togati, onorari e tirocinanti.

Come già evidenziato, il settore civile della Corte è articolato in 4 sezioni ordinarie (nell'ambito della I Sezione è inserita la Sezione Specializzata in materia d'Impresa), oltre alla Sezione V-Famiglia, Persone e Minori (promiscua, civile e penale) e alla Sezione Lavoro. Le Sezioni ordinarie prevedono un organico di 14 Consiglieri la I, 12 Consiglieri la II, 13 la III e la IV, ciascuna con 2 Presidenti, mentre la Sezione V è composta da 6 Consiglieri e 1 Presidente e la Sezione Lavoro da 8 Consiglieri (in futuro 10) e 1 Presidente. Vi sono poi la Sezione Agraria e il Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche, composti da magistrati con secondo incarico.

L'esame dei **rilievi statistici** relativi all'anno solare che si è appena concluso evidenzia un numero di pendenze in diminuzione (-11,4%) rispetto allo scorso anno. Il *trend* di lungo periodo attesta, rispetto al 2014, una riduzione delle pendenze pari al 20,7% e, rispetto al 2012, pari al 38,3%.

Quanto ai tempi di durata del settore civile, deve evidenziarsi che **la durata media è scesa a 21 mesi**, laddove nel precedente periodo era di 24,8 mesi, rispettando così in modo pieno e stabile il termine massimo di durata (due anni per i giudizi di secondo grado) stabilito dalle norme sul giusto processo e mettendo pienamente al riparo il grado d'appello dai procedimenti della Legge Pinto. Per il settore lavoro, il termine presenta invece una durata di 27,8 mesi e quindi pari a due

anni e quasi 4 mesi, con un discreto miglioramento rispetto allo scorso anno (30,9 mesi) e un lieve scostamento rispetto al predetto termine biennale, onde si giustifica in pieno l'attenzione rivolta alla Sezione ed il potenziamento della sua struttura. Il **92% dei processi del solo settore civile (il 76,6 se si considera anche il settore Lavoro) risulta iscritto tra il 2016 ed il 2017**, cosicché solo l'8% supera il biennio di durata e solo il 2% è anteriore al 2015 (rispettivamente il 24% supera il biennio e il 4,5% se si comprende il settore Lavoro). La progressiva erosione dell'arretrato è evidente, ove si rilevi che nel 2016 le cause ultrabiennali rappresentavano il 14% e nel 2015 il 26%. La flessione registrata nelle pendenze complessive del settore civile (pari al 18,5% rispetto al 2014) è frutto sia di una riduzione delle sopravvenienze (7.793 a fronte di 8.745 dell'a.g. 2015/2016), sia dell'aumento delle definizioni (9.066 nell'ultimo a.g., 8.821 dell'a.g. precedente).

La strategia fruttuosamente posta in atto utilizza gli strumenti del **monitoraggio continuo** e del **'case management'** realizzato all'interno di ciascuna sezione, nel rispetto delle specifiche competenze. Si è preferita tale soluzione, rispetto alla creazione di apposita separata struttura unitaria per tutta la Corte, proprio per le dimensioni dell'Ufficio e per il carico delle pendenze, garantendo la specializzazione di ciascuna sezione un più rapido ed efficace studio dei fascicoli e l'individuazione della soluzione migliore per la più sollecita definizione di ciascun procedimento (filtro, sentenza contestuale ex art. 281 *sexies* c.p.c., procedimento ordinario). Nel corso del 2017 risultano emesse 597 **sentenze contestuali**, pari all'11% delle sentenze civili (nel 2016 erano state 538). Quanto alle **ordinanze di inammissibilità** (compresa la fattispecie di cui alla normativa introdotta dall'art. 54 del D.L. n. 38 del 2012 conv. nella L. n. 134 del 2012), nel 2017 ne sono state pronunciate 166, pari al 2,4% sul totale dei definiti, in netto calo rispetto al 2016 (quando ne erano state pronunciate 251) e al 2015 (350). Tale fenomeno sembra da attribuire ad una maggior attenzione del Foro rispetto al rischio di cadere sotto la scure del filtro in appello e ad una maggior assimilazione della giurisprudenza della Suprema Corte a tale riguardo, a tutto vantaggio di una completa pronuncia sul merito, quale migliore risposta alle istanze di giustizia che arrivano dall'utenza.

Nel settore civile i positivi risultati conseguiti sono stati raggiunti nonostante l'aggravio dei **procedimenti di protezione internazionale**, passati dai 272 del 2015, ai 1.727 del 2016, fino ai 2.442 pendenti a fine periodo in esame. Il flusso di tali procedimenti, che come è noto sono per il secondo grado ad esaurimento, avendo la riforma del 2017 eliminato il grado d'appello, è stato controllato mediante la creazione fin dall'inizio dell'anno (2017) dell'Ufficio per il Processo, supportando la Sezione V - Persone, Minori, Famiglia, cui la materia tabellarmente appartiene, con applicazione di un magistrato proveniente da ciascuna delle altre

quattro sezioni civili e con un congruo numero di Giudici Ausiliari e di tirocinanti. In seguito, da settembre 2017, i residui procedimenti (anche sopravvenuti rispetto ai procedimenti intentati in primo grado fino alla data del 17 agosto 2017) sono stati distribuiti fra tutte le Sezioni civili (30% alle Sez. 5^a, 70 % fra le altre Sezioni), al fine di implementare il numero di procedimenti esauriti e ridurre i tempi di definizione, garantendo ad un tempo il confronto sulle problematiche più complesse della materia e una certa uniformità di indirizzi, a vantaggio degli interessati e del Foro.

Va ricordato il supporto offerto al settore civile della Corte dai **Giudici Ausiliari** assegnati a far tempo dal marzo 2016 e fattivamente inseriti a partire da settembre 2016 (dopo la necessaria formazione). Inizialmente i G.A erano stati destinati in particolare all'Ufficio per il Processo presso la Sezione Lavoro (18 inizialmente assegnati, ridottisi poi a 11, a partire da fine gennaio 2017, per venire incontro alle diverse esperienze professionali dei G.A. e stanti le dimissioni presentate da alcuni di loro) e presso la Sezione Famiglia-Immigrazione (8 G.A.). In seguito, gli altri G.A. assegnati alla Corte (su un organico previsto di 34 ne sono arrivati 32, con alcune rinunce e ulteriori assegnazioni) sono stati assegnati 2 per ciascuna delle 4 Sezioni civili ordinarie, numero aumentato poi a 3 per le Sezioni I, II e III. Dopo il periodo di formazione, i magistrati onorari hanno iniziato ad operare presso le singole Sezioni, componendo i collegi (non può essere inserito più di un G.A. per ciascun collegio) e via via migliorando il loro apporto in termini di collaborazione e di produttività dell'intera Sezione. L'inserimento in Corte dei Giudici Ausiliari costituisce sicuramente un positivo supporto per l'attività giurisdizionale, pur avendo - soprattutto nel periodo iniziale ed in questo primo anno - determinato un impegno aggiuntivo per il Presidente del collegio e per il giudice togato. Inoltre, il loro inserimento, che a livello ministeriale non è stato supportato con idonei ampliamenti dell'organico del Personale amministrativo, ha reso necessario un ulteriore incremento del lavoro del personale esistente, con inevitabile aggravio della situazione delle cancellerie, già in precedenza sottodimensionate avuto riguardo al numero di magistrati in servizio e all'elevata produttività dell'Ufficio.

La valutazione di efficienza del settore civile non può, tuttavia, fondarsi unicamente su rilievi di carattere meramente quantitativo, occorrendo analizzare ulteriori indicatori di *performance*, anche di tipo qualitativo, tra quelli generalmente utilizzati - anche nella letteratura economica e internazionale - nell'analisi del servizio giustizia.

Ci si riferisce, in particolare, ai parametri della **stabilità/prevedibilità delle decisioni**, cui la Corte d'appello rivolge la massima attenzione.

Tale parametro ha riguardo sia alla percentuale di sentenze impugnate rispetto a quelle emesse, sia alla percentuale dei casi in cui la decisione impugnata sia confermata o meno nel successivo grado di giudizio.

Per il 2016 l'indice di impugnazione nel **settore civile** (macro-area comprensiva dei ricorsi nei settori civile, lavoro e tributario) è stato pari a 42,4 (percentuale di impugnazione 19%), posizionandosi il Distretto di Milano al **20° posto** nella graduatoria dei 29 Distretti, che vede al primo posto il Distretto con l'indice più elevato di ricorsi (ovvero Campobasso con l'indice 89,4) e al 29° posto il Distretto con l'indice di ricorsi più basso (ovvero Brescia con l'indice del 20,1).

Per quanto riguarda l'impugnazione mediante ricorso per cassazione di sentenze pronunciate dalla Corte d'appello (percentuale di impugnazione 18%), per il 2017 nel **settore civile** (macro-area comprensiva dei ricorsi nei settori civile, lavoro e tributario) l'indice regionale lombardo (distretti di Milano e Brescia) di ricorsi per cassazione è pari a **34,6** (ulteriormente sceso rispetto al valore di **35,4** registrato lo scorso anno) sensibilmente inferiore rispetto al dato nazionale (**49,2**). La Lombardia si posiziona così (dal massimo al minimo indice) al **14° posto** su 20 Regioni (fonte: Ufficio di statistica della Suprema Corte di Cassazione).

E' importante valutare il tasso di riforma (c.d. *reversal rate*) nel successivo grado di giudizio, considerato che rappresenta un significativo parametro della prevedibilità della decisione disincentivando impugnazioni manifestamente infondate e consentendo ai giudici del gravame di concentrare la loro attenzione sull'approfondimento delle questioni giuridiche nuove e controverse.

Per quanto riguarda l'esito delle impugnazioni delle pronunce di primo grado, la Corte d'appello conferma i dati degli scorsi anni, con la proposizione di appelli in misura compresa tra il 22 e il 23% (22,4%) e con riforme contenute nella misura del 35% circa. D'altro canto, le conferme appaiono in diminuzione (43% in luogo del 55%) soltanto perché aumentano gli esiti di risoluzioni alternative (definite nelle rilevazioni statistiche come "altro", pari al 22%, contro il 10% dell'a.g. 2015-2016).

Passando all'analisi dei dati relativi al tasso d'impugnazione in appello delle sentenze di primo grado, si rileva che le impugnazioni si attestano nella misura del 22,4%, in linea con quella dello scorso anno (23%) e inferiore rispetto a quella nazionale pari al 25,6%.

Quanto all'esito delle impugnazioni, la Corte d'appello, in linea con i dati registrati lo scorso anno, conferma integralmente il 55% delle sentenze impugnate, mentre ne riforma il 35% del totale. Ciò evidenzia che, nel Distretto milanese, il

77,6% delle sentenze pronunciate dai giudici civili e del lavoro in primo grado è destinato a divenire esecutivo.

In definitiva, va rilevato che soltanto il 22,5% circa delle sentenze di primo grado vengono appellate, che la Corte d'appello si limita a riformare circa il 35% di tali sentenze e che il 34,6% (indice regionale lombardo) delle sentenze emesse dalla Corte d'appello vengono impugnate in Cassazione ($22,5 \times 34,6 / 100 = 7,785\%$).

Sembra quindi possibile concludere che la percentuale delle sentenze (di primo grado) che risulta in (potenziale) condizione di non passare in giudicato non superi il 7-8% e anzi deve ritenersi sensibilmente inferiore, non potendo ragionevolmente ipotizzarsi un accoglimento totale dei ricorsi da parte della Suprema Corte, cosicché una quota pari almeno al 92-93% di dette pronunce è destinata a divenire definitiva.

Nel settore dell'innovazione sono da riferire i progressi raggiunti nell'attuazione del **Processo Civile Telematico**. Deve rilevarsi che l'utilizzo della *Consolle* del Magistrato, in Corte d'appello, è ormai diffuso fra tutti i magistrati per la gestione del ruolo, delle udienze e per i depositi telematici dei provvedimenti e dei verbali d'udienza.

E' da rimarcare che nel trascorso anno giudiziario gli atti telematici (provvedimenti e verbali) sono raddoppiati, passando da 1.372 dell'anno precedente ai 2.848 di quest'anno.

E' evidente che tale progresso ha determinato una corrispondente riduzione dell'attività delle cancellerie, la velocizzazione delle comunicazioni ai difensori, la riduzione nell'utilizzo della carta (36% negli ultimi due anni), comunicandosi così nel complesso un'immagine di maggiore efficienza dell'intero servizio.

Le Sezioni Specializzate in materia di Impresa

Stante il contesto territoriale è opportuno fare riferimento all'attività delle Sezioni specializzate, esistenti presso il Tribunale di Milano e la Corte d'appello, con competenza estesa a tutto il Distretto (in Regione Lombardia, un'altra Sezione specializzata è stata creata presso Tribunale e Corte d'appello di Brescia). Le Sezioni milanesi hanno dato ottima prova di sé, offrendo una risposta pronta e qualificata alle esigenze delle imprese sul territorio. Molti dei provvedimenti assunti hanno ricevuto apprezzamento nel contesto europeo ed internazionale, interessato da casi analoghi e/o sul cui territorio ricadevano i relativi effetti.

Il progetto di legge sulla riforma del processo civile (D.D.L. S2284), il cui iter ha subito un recente arresto, dispone un **ampliamento della competenza** delle esistenti Sezioni specializzate in materia di Impresa, mantenendone invariato il

numero e modificandone la denominazione in quella di «sezioni specializzate per l'impresa e il mercato». Tale aumento avrebbe avuto come effetto di attrarre alla competenza della Sezione Specializzata le cause di tutto il Distretto riguardanti il diritto societario (con l'aggiunta delle società di persone), la concorrenza in genere (concorrenza sleale e antitrust), la pubblicità ingannevole e comparativa, tutte le azioni di classe (relative a qualsiasi materia, es. settori bancario, finanziario, assicurativo).

E' invece già approvata e divenuta operativa un'altra significativa riforma. Infatti, con il D.lgs. n. 3/2017, approvato il 19 gennaio 2017, di recepimento ed attuazione nell'ordinamento giuridico interno della Direttiva 2014/104/UE (relativa alle azioni per il risarcimento del danno per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea) **le competenze per le controversie di risarcimento del danno conseguente alle violazioni della disciplina della concorrenza (*antitrust*) sono state concentrate presso 3 sole Sezioni Specializzate**, collocate al nord (Milano), al centro (Roma) e al sud (Napoli) del Paese. **Milano sarà competente** per le controversie la cui competenza secondo le regole ordinarie sarebbe spettata agli uffici compresi nei distretti di **Brescia, Milano, Bologna, Genova, Torino, Trieste, Venezia, Trento e Bolzano (sez. distaccata)**. E' ancora presto per cogliere gli effetti di detto accentramento di competenze, che potrebbe tuttavia determinare un consistente aggravio per le nostre Sezioni specializzate, considerato che dette controversie, anche se non particolarmente rilevanti sotto il profilo quantitativo, lo sono certamente in termini di difficoltà e di rilevanza economica.

La Sezione Lavoro

Nel settore Lavoro e Previdenza si registra, rispetto all'anno precedente, un incremento delle definizioni, a fronte di un numero delle sopravvenienze sostanzialmente stazionario.

In forza del progetto di ristrutturazione delle metodiche di lavoro e dell'operatività dell'Ufficio per il Processo, le pendenze sono sensibilmente diminuite, passando da 4.517 del 31.12.2016 a 3.291 al 31.12.2017, con una riduzione del 27,14% nell'ultimo anno e del 48,79% rispetto al 2012. Il progetto realizzato ha efficacemente inciso sia sull'esaurimento delle cause, sia sulla durata del processo (ridotta a 834 giorni nel 2017), ancorché sia necessario proseguire nel percorso di riduzione dei tempi processuali. Il tasso di ricambio ha registrato un significativo miglioramento, passando da 103 nel 2012 a 174 al 31.12.2017. Il dato riguarda l'anno solare trascorso, mentre per quanto concerne l'a.g. (1.7.2016 – 30.6.2017) il tasso di ricambio è passato da 136 a 219.

Il carico del lavoro si caratterizza, rispetto al dato nazionale, per una netta prevalenza di cause di maggior impatto sociale, quali quelle di cessazione del rapporto di lavoro, con una rilevante incidenza del contenzioso in materia di licenziamenti del personale dirigente.

La percentuale dei procedimenti relativi al lavoro privato è pari al 56% del totale, mentre i procedimenti riguardanti controversie di lavoro del settore pubblico occupano il 19%, rispetto al 25% del settore previdenziale (spesso caratterizzato da serialità). I procedimenti relativi alle cause di lavoro (pubblico e privato) rappresentano i 3/4 dell'intero contenzioso.

Gli effetti della mediazione

L'analisi della giustizia civile deve dar conto anche dei risultati dell'istituto della mediazione (D.L. 21 giugno 2013, n. 69, conv. L. 9 agosto 2013, n. 98). Risulta che nel Distretto milanese, al 30.6.2017, gli Organismi di mediazione registrati con sede legale distrettuale, erano in numero di 62. I dati statistici sulla mediazione evidenziano che, nel periodo 2016/2017, sono stati iscritti 14.707 procedimenti (a fronte dei 16.709 nell'a.g. precedente). Di questi sono giunti a definizione 14.378 (nell'a.g. precedente erano 16.520). Al 31.12.2017 ne risultano pendenti 3.778. Tra quelli definiti (caso in cui l'aderente è comparso), l'accordo risulta raggiunto nel 26,4% dei casi, con esito negativo per il 73,6%, in lieve miglioramento rispetto allo scorso anno, quando il fallimento della mediazione riguardava il 77,8% delle procedure in cui l'aderente era comparso. L'analisi geografica delle definizioni tramite mediazione pone la Lombardia al 1° posto con il 14% rispetto a tutte le altre Regioni italiane (fonte Ministero della Giustizia, Direzione Generale di Statistica al 30.9.2017).

Il Tribunale di Milano e gli altri Tribunali del Distretto

Il Tribunale di Milano registra, negli ultimi anni, un tendenziale decremento nei flussi di ingresso di nuovo contenzioso e un complessivo calo delle pendenze nel settore civile, in linea con gli anni precedenti ed in linea con il decremento registrato a livello nazionale (- 3,2%, fonte Ministero della Giustizia, Direzione Generale di Statistica al 30.9.2017). In particolare, al 30.6.2017 la pendenza complessiva (contenzioso ordinario e sommario) si è ridotta a n. 43.081 procedimenti a fronte dei n. 49.235 pendenti al 30.6.2016 (il 30.6.2015 erano 51.330).

Le sopravvenienze risultano diminuite: da 40.463 nell'annualità 2015/16 a 35.245 nell'annualità 2016/17 (compresi ordinari e sommari), mentre i procedimenti esauriti ammontano a 40.405 (di cui 16.659 con sentenza), in misura quindi superiore alle sopravvenienze (indice di ricambio positivo).

I dati confermano un miglioramento del risultato nello smaltimento dell'arretrato: le cause comprese fra i 3 e i 5 anni assommano a 2.893 cause e, considerate quelle superiori ai 5 anni, in totale a 3.131 cause, con una diminuzione del 3% rispetto al 2012.

Non può trascurarsi il rilievo sempre maggiore assunto dai procedimenti cautelari (8.063 definiti nell'annualità in esame) e dai procedimenti c.d. di volontaria giurisdizione (9.082 definiti). Particolarmente efficiente è il **settore monitorio con 32.816 decreti ingiuntivi emessi, tutti mediante procedura informatica**; così come informatico e telematizzato è il sistema di rilascio delle formule esecutive.

Quanto all'**analisi delle materie**, viene anzitutto segnalato il flusso straordinario di ricorsi in tema di **protezione internazionale, sussidiaria o umanitaria**, caratterizzati dall'urgenza di provvedere in tempi assai ristretti, date le situazioni personali in giuoco. Alla data del 1.7.2016 risultavano pendenti 2.245 procedimenti di tale natura; il carico del primo semestre è stato pari a 4.350 e ne sono stati esauriti 1.887, con una pendenza finale di 4.023 procedimenti. Nel primo semestre 2017 sono sopravvenuti 2.721 procedimenti, mentre ne sono stati esauriti 2.880. Alla fine del periodo il carico era pari a 3.859 procedimenti. Dall'agosto 2017 è stata istituita la **Sezione specializzata immigrazione**, che ha richiesto un assorbimento rilevante di risorse, necessariamente sottratte ad altri settori della giurisdizione civile.

Altra vicenda che assorbe risorse di eccezionale rilievo riguarda la gestione delle **procedure concorsuali ILVA** (oltre 20.000 posizioni creditorie), che ha registrato il coinvolgimento di alcune sezioni del Tribunale per la trattazione delle opposizioni allo stato passivo, in materie eterogenee e di elevata difficoltà (dal danno ambientale, al danno alla salute, esecuzione di contratti di appalto, lavoro, ecc.), opposizioni destinate a generare un contenzioso impegnativo da definire in tempi ragionevoli.

Con riguardo ad ambiti più tradizionali, permane consistente il contenzioso in materia di **responsabilità professionale**, medica e di altre categorie professionali, mentre il numero delle **cause bancarie**, dopo alcuni anni di progressivo incremento, ha registrato, nel periodo in esame, una flessione. Rimane di particolare rilievo, sotto l'aspetto qualitativo, il **contenzioso finanziario**, relativo a emissioni obbligazionarie di società italiane ed estere, ai derivati (*interest rate swap, forward,*

futures, opzioni, ecc.), contenzioso complesso che richiede di addentrarsi nella comprensione non solo delle normative regolamentari, ma degli stessi meccanismi di operatività del mercato finanziario.

Quanto alle **procedure fallimentari**, si registra una diminuzione delle istanze di fallimento (essendo sotto controllo i tempi di definizione; con un dato molto positivo nel confronto nazionale); essendo, invece, in notevole crescita, le **procedure di sovraindebitamento**, con difficoltà di esaurimento effettivo che sembra riferibile in buona parte alla inadeguatezza del dettato normativo e che la Sezione ha cercato di ovviare mettendo in essere efficaci strategie.

Si è registrato un incremento delle **procedure esecutive immobiliari**, a conferma della crisi economica in atto (se nel 2016 le sopravvenute erano 2.947, a fronte di 2.435 definite, nel primo semestre del 2017 le sopravvenute risultavano 1.326 e le definite 808). Appaiono sostanzialmente stazionarie le procedure **mobiliari** (sopravvenute nel 2016 17.118, a fronte di 9.810 definite, e, nel primo semestre 2017, 8.156, contro 4.412 definite). Nella gestione di tali procedure è stata confermata la validità sia dello strumento della delega al professionista (oggi obbligatorio, esteso non solo ai notai, ma anche agli avvocati ed ai commercialisti, *ex art. 179-ter*, disp. att. c.p.c.), in sinergia col giudice dell'esecuzione, sia della nomina anticipata del custode, che facilita la regolarizzazione delle trascrizioni prima dell'udienza *ex art 569 c.p.c.* e anticipa la relazione del custode all'atto della delega, con ricadute sul momento di emissione dell'ordine di liberazione.

Per i **procedimenti sommari di convalida di licenza e di sfratto**, si osserva che i procedimenti definiti sono stati complessivamente 4.722, a fronte dei 5.621 dell'anno precedente; considerato che i tempi di definizione non sono sostanzialmente mutati, la riduzione rilevata (16%) sembra ragionevolmente riconducibile a una diminuzione delle sopravvenienze. Inoltre, la priorità accordata a tali procedure finisce per escludere l'esistenza di arretrati: tutti i procedimenti di convalida vengono esauriti entro l'anno o nei tempi tecnici strettamente necessari.

Quanto alla **Sezione Lavoro**, si registrano difficoltà che paiono soprattutto riferibili:

- alle modifiche del processo del lavoro introdotte dalla c.d. riforma *Jobs Act* (Legge n. 183 del 10 dicembre 2014) e ai suoi riflessi sui ricorsi connessi ai licenziamenti, ai contratti a termine e ad altri rilevanti profili del rapporto di lavoro;
- agli effetti della c.d. riforma Fornero (legge n. 92/2012), posto che nel periodo considerato (1.7.2016/30.6.2017) i procedimenti secondo il "rito Fornero" per la sola fase sommaria sono stati 1.060 (all'ordinanza, a volte assai complessa che

concludeva tale fase, seguiva, di solito, un ricorso di opposizione, che determinava una duplicazione del carico di lavoro per la stessa vicenda).

Venendo all'andamento delle pendenze, si rileva che nel periodo 1.7.2016/30.6.2017 sono stati depositati complessivamente n. 12.669 nuovi ricorsi e dunque meno di quelli dello stesso periodo dell'anno precedente (14.449). Il che ha consentito di registrare un calo delle pendenze, scese, alla fine del periodo, a 3.907 (a fronte delle 4.000 dell'anno precedente).

Si registra un miglioramento del dato della durata dei processi, che evidenzia, applicando i parametri ministeriali sulla totalità dei ricorsi depositati nell'anno, un tempo di definizione di giorni 113, meno di 4 mesi (erano 5 nell'anno precedente).

Quanto al settore **Famiglia**, il periodo in considerazione (il secondo semestre 2016 e il primo semestre 2017) ha registrato una tendenziale stabilità del complessivo numero dei procedimenti di competenza della Sezione, con incremento delle procedure relative ai minori (conseguente alle competenze funzionali attribuite dal legislatore al tribunale ordinario con la legge n. 219/2012) e diminuzione delle procedure di divorzio congiunto, per effetto del c.d. divorzio breve *ex lege* n. 55/2015. La produttività deve ritenersi positiva, posto che, considerando che i fascicoli esauriti nel periodo sono stati 8.748, la pendenza complessiva (contenzioso, sommario, volontaria e cautelare) al 30.6.2017 è risultata di 3.510 fascicoli, senz'altro inferiore a quella registrata al 30.6.2016 (4.384).

In ordine ai procedimenti consensuali definiti, si registra parimenti una flessione numerica: quelli di divorzio su domanda congiunta sono stati 2.367 (in precedenza 3.520) e quelli di separazione 2.632 (in precedenza 2.483).

Quanto agli **effetti delle riforme in materia di diritto di famiglia**, va considerato che il periodo in esame è stato interessato da importanti riforme legislative che hanno, da un lato, consentito un maggiore ricorso alla giurisdizione in materia di famiglia; dall'altro, creato nuovi diritti d'azione ed implementato le possibilità di accesso alla tutela giurisdizionale.

Quanto al primo aspetto, va menzionata la **legge 6 maggio 2015 n. 55 (cd. "divorzio breve")** che ha ridotto considerevolmente i termini *ex lege* per accedere al giudizio divorzile, comportando un generalizzato netto incremento dei procedimenti di divorzio (posto che tutti i casi di separazione pendenti, per cui era già decorso il nuovo termine, hanno avuto diretto accesso al giudizio di divorzio), un incremento dei divorzi congiunti e viceversa un **decremento delle separazioni consensuali**. Tale ultimo effetto sembra da ricondursi in parte all'accorciamento dei tempi per la richiesta di divorzio, in parte alla normativa inerente alla c.d. **negoziazione assistita** e alla possibilità di accesso diretto alla procedura amministrativa davanti all'Ufficiale dello stato civile.

Con riguardo al profilo delle “nuove tutele”, va considerata la legge 20 maggio 2016 n. 76, entrata in vigore il 5 giugno 2016, che ha introdotto la regolamentazione delle **unioni civili tra persone dello stesso sesso e un’innovativa disciplina delle convivenze di fatto**. Non risultano attualmente dati affidabili sull’incremento di lavoro riconducibile a detta normativa.

La riforma del processo civile in corso di esame parlamentare comporterebbe anche la creazione del Tribunale della Famiglia e della Persona, che dovrebbe determinare l’accorpamento presso il Tribunale Ordinario delle procedure già del Tribunale Minori (e il trasferimento dei relativi magistrati). A ciò si aggiunga che da febbraio 2017 il Tribunale di Milano è diventato anche Tribunale sperimentale con competenza distrettuale esclusiva per la gestione del Fondo di Solidarietà a tutela del coniuge in stato di bisogno di cui alla Legge di stabilità 2016; le relative istanze di accesso al Fondo di solidarietà sono state per il momento scarse, venendo peraltro disattese per mancanza dei presupposti. Permane al contrario elevato il ricorso degli utenti al beneficio del patrocinio a spese dello Stato.

Le linee generali riferite per il contenzioso civile davanti al Tribunale di Milano hanno trovato sostanziale conferma nell’ambito dei **Tribunali del Distretto**.

Si deve dare atto del grave stato di sofferenza in cui hanno versato nel trascorso anno molti dei Tribunali del Distretto, aggravati da pesanti scoperture degli organici sia di magistratura che del Personale amministrativo, come sopra già si è riferito. Nonostante tale difficile situazione, sono stati in grado di mantenere i risultati conseguiti e di raggiungere gli obiettivi che si erano prefissi nei rispettivi programmi di gestione.

Gli aumenti degli organici, l’invio di nuovi magistrati in trasferimento da altre sedi e l’arrivo dei M.O.T., unitamente alle assegnazioni di un certo numero di assistenti giudiziari di nuova nomina, consentirà di dare un minimo di respiro e di poter programmare una ripresa efficace dell’attività, consolidando i risultati ottenuti.

Il settore penale

Anche nel settore penale in **Corte d’appello** si è registrata una significativa diminuzione delle pendenze, passate da 11.620 del 2014 a 8.386 del 2016, a 7.881 di fine 2017, evidenziando quindi una riduzione del 46% rispetto al 2014 e del 6% rispetto al 2016. L’indice di ricambio dell’anno giudiziario 2016/2017 ha raggiunto la quota di 114, laddove l’indice nazionale (secondo i dati forniti dalla già richiamata analisi condotta dal CSM) è rimasto a 96,83 (Napoli 91, Roma 70, Firenze 71). Tra gli Uffici giudiziari che hanno ridotto maggiormente le pendenze nel settore penale,

L'analisi del CSM segnala Milano al terzo posto (dopo Ancona e Messina, ma primo fra i grandi uffici: Milano - 32%, Roma + 31,6%, Napoli - 4,9%, Firenze + 30,5%).

Rimane molto contenuta l'incidenza del filtro in appello (solo 48 nel 2016, 95 nel 2017), attestata sul 5%, assolutamente in linea con la media nazionale. Si è stati sollecitati ad un ripensamento sui benefici derivanti dalla preliminare selezione delle impugnazioni dalla decisione della Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite, del 27 ottobre 2016, n. 8825, che, superando il precedente contrasto giurisprudenziale, ha ritenuto che il difetto di specificità dei motivi di impugnazione comporti l'inammissibilità non solo del ricorso per cassazione, ma anche del giudizio di appello. Evidentemente anche il Foro ha preso atto di tale indirizzo, adeguando ad esso il proprio operato.

Sono altresì in diminuzione le **declaratorie di prescrizione** (540 rispetto alle 895 del periodo precedente).

In sintesi può affermarsi che sono stati pienamente conseguiti gli obiettivi che ci si era prefissi con il programma di gestione, in termini di recupero dell'arretrato e di controllo delle giacenze, di riduzione dei tempi di durata, di tenuta nei gradi superiori di giudizio, secondo l'analisi che sarà meglio illustrata nella relazione che segue.

Al pari della giustizia civile il resoconto sulla giustizia penale non può prescindere da **qualità e tipologia degli affari trattati**. Con riferimento alla tipologia risultano ancora numericamente preponderanti le violazioni in tema di stupefacenti (614), le rapine (516), i reati fallimentari (357), le estorsioni (202), i processi in tema di violenza sessuale (277) e di *stalking* (177). Merita di essere segnalato che i processi di omicidio volontario definiti sono stati in leggero aumento (51) e parimenti in aumento sono stati quelli di associazione a delinquere (86). Nel corrente anno giudiziario sono pervenuti in Corte 15 '**maxi processi**' (contro i 21 dell'anno precedente), di cui 4 aventi ad oggetto associazioni di tipo mafioso, 3 procedimenti aventi 10 o più imputati, 8 processi con 40 o più capi di imputazione addebitati a un considerevole numero di imputati.

E' importante segnalare che anche nel settore penale i tempi processuali sono pienamente rientrati nei limiti del biennio di cui alla Legge Pinto. La **durata media** dei procedimenti penali è diminuita considerevolmente nell'ultimo quinquennio passando da 2 anni e 6 mesi, quale era nel 2012, a **1 anno e 5 mesi**, quale è oggi, mentre per i processi con imputati detenuti il valore medio di definizione si è attestato in poco meno di 4 mesi (3,8 mesi). Il 96% dei procedimenti pendenti

presso la Corte è costituito da fascicoli iscritti nell'ultimo triennio, mentre l'85% rientra nel biennio.

Il lavoro compiuto per intervenire sull'efficienza della complessiva struttura giudiziaria nel settore penale della Corte d'appello mostra, in definitiva, tutti i parametri di valutazione collocarsi in zona positiva e per tutte le sezioni. Per la **V Sezione**, va rimarcato che la materia specialistica affidata alla Sezione è decisa in termini brevi, trattandosi di materia sovente connotata da soggetti in stato di detenzione, da rogatorie internazionali, estradizioni verso l'estero, consegne di detenuti in base a mandati di arresto europei, trasferimenti all'estero di detenuti stranieri per l'espiazione delle pene e delibazioni di sentenze straniere. La loro gestione tempestiva concorre meritoriamente a formare l'immagine della giurisdizione italiana verso le Autorità Giudiziarie straniere.

Per quanto riguarda le **Corti d'Assise** le pendenze finali sono pari a 35 processi con un indice di ricambio superiore all'unità (46 definiti su 39 sopravvenuti).

Dei processi celebrati in Corte d'Assise nel periodo, tre sono stati in materia di terrorismo internazionale e cinque per riduzione in schiavitù, questi ultimi tutti a carico di stranieri comunitari e non.

Accanto ai parametri del ricambio, della durata, dello smaltimento e della produttività, vanno riferiti i dati riguardanti la **stabilità della decisione** nei successivi, eventuali gradi d'impugnazione, in stretta connessione con la sua **prevedibilità**, che concorre a formare il concetto della «certezza del diritto».

Si riporta il c.d. *reversal rate*, dal quale si evince che, in conforme tendenza con gli anni giudiziari precedenti, le sentenze di primo grado sono state impugnate nel 37% dei casi e sono state confermate nella misura del 51%, cioè a dire in più di un caso su due (54% nel 2016/17).

I ricorsi per cassazione proposti nei processi definiti in secondo grado nel periodo (con una percentuale del 32%) hanno avuto accoglimento in una percentuale del 14%, con un tasso di stabilità in lieve aumento rispetto all'anno precedente (dal 94% al 96%).

Quanto al numero dei ricorsi proposti, rapportato al numero degli abitanti, analizzando i dati distrettuali, la Lombardia, articolata organizzativamente in due distretti Milano e Brescia, si posiziona al 15° posto su 29 Distretti, con un numero di ricorsi iscritti di 6.991 e con un indice territoriale (numero dei ricorsi iscritti/popolazione residente x 100) del 69,8%.

Quanto agli effetti delle recenti riforme, si può sinteticamente rilevare che la causa di non punibilità della particolare tenuità del fatto (art.131 bis c.p.) trova applicazione, seppur sporadica, anche dinanzi la Corte d'appello, mentre per ora nessun esito rilevabile ha prodotto la reintroduzione del concordato in appello

(art.599 bis e 602 co.1 bis c.p.p.) e l'estinzione per riparazione del danno ex art.162 bis c.p.. Le norme che aumentano i tempi di prescrizione, introducendo nuove ipotesi di sospensione, non sono ancora a regime; scarsa incidenza si prevede potranno avere sui carichi di lavoro le domande di rescissione del giudicato (art.629 bis c.p.p.). Significativa incidenza stanno invece assumendo le rinnovazioni delle istruttorie dibattimentali nei casi di appello contro sentenze di assoluzione per motivi attinenti alla valutazione della prova dichiarativa (art.603 co.3 bis c.p.), in quanto comportano la necessità di impegnare a tal fine udienze e collegi fissi, di difficile programmazione a causa della costante carenza di organico giudicante e amministrativo.

Ad una più dettagliata analisi, si rileva che le recenti riforme per alcuni aspetti potrebbero rappresentare un aggravio per l'attività giurisdizionale nel suo complesso come effetto, ad esempio, dell'introduzione di sempre nuovi criteri di priorità di trattazione o della rinnovazione istruttoria in caso di impugnazione della Pubblica Accusa o del Soggetto Privato. Per altro verso appaiono incerti, e prevedibilmente poco significativi, gli effetti benefici e deflattivi derivanti dall'introduzione dell'istituto del **concordato in appello**, con rinuncia ai motivi diversi dalla entità della pena.

Quanto alla **rinnovazione istruttoria** (*ex* art. 603 comma 3 *bis* c.p.p., aggiunto dalla L. 23 giugno 2017, n. 103, entrata in vigore il 3 agosto 2017), per la quale si temono ricadute disfunzionali (in particolare per la I Sezione penale in ragione delle materie trattate), è stata posta in essere una specifica attività di vigilanza per valutare gli effetti della riforma sul calendario delle udienze e sugli adempimenti più impegnativi, riguardanti audizioni testimoniali, distinguendo le ordinanze istruttorie adottate *ex* art. 603, 1, 2 e 3 comma e quelle *ex* art. 603 comma 3 *bis* c.p.p..

Anche la riforma del **codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione** (disposta con la L. n. 161/2017 e con gli interventi normativi connessi) potrebbe comportare un significativo aggravio di lavoro per la Corte (in questi casi della Sezione V), per i procedimenti relativi ai **mandati di arresto europeo e alle estradizioni** e per l'emissione dei provvedimenti di convalida dell'arresto; ciò anche per i tempi estremamente ridotti a seguito della recente modifica introdotta dal D.lgs. n. 149/2017.

Significativo sarà l'impegno anche per la trattazione delle **impugnazioni avverso le misure di prevenzione (personali e patrimoniali)**, comportando restrizioni alla libertà di circolazione della persona e alla facoltà di disposizione dei beni. Si deve anche considerare che il procedimento di prevenzione patrimoniale davanti alla Corte deve concludersi entro 1 anno e 6 mesi dall'adozione del decreto di confisca emesso dal Tribunale.

La riforma del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, disposta con la L. n. 161/2017, ha introdotto dal 19.11.2017 la possibilità di impugnare davanti alla Corte d'appello anche il **provvedimento di sequestro di prevenzione** emesso dal Tribunale. E' stato così previsto un procedimento incidentale con l'intervento di un Collegio che sarà predeterminato con criteri oggettivi. Le ricadute sul lavoro della Corte potranno essere compiutamente valutate nel prossimo anno giudiziario.

Gli effetti delle riforme nel loro complesso hanno indotto la Corte d'appello, in sintonia con il Tribunale di Milano (rispetto al quale molte attività sono state accentrate con competenza estesa a tutto il Distretto), a creare tavoli di consultazione per l'elaborazione di **progetti condivisi** (ove necessario coinvolgendo gli Uffici requirenti) riguardanti il settore delle misure di prevenzione e le modalità per il pieno funzionamento del SICP, in particolare per la trasmissione e la gestione del fascicolo in telematico.

Altro progetto individuato presso la Corte, gestito unitamente alle Camere penali e al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano, riguarda le modalità applicative del concordato in appello di cui agli artt. 599 bis e 602 c.p. e ciò al fine di anticipare le determinazioni della difesa in ordine all'istituto in questione onde limitare l'attività di studio e approfondimento dei motivi di gravame poi rinunciati, nonché tutti gli adempimenti di cancelleria prodromici e di notifica alle parti, che risulterebbero vanificati da una tardiva adesione al concordato.

Il **Tribunale di Milano** segnala un aumento delle pendenze totali nel dibattimento penale rispetto al precedente periodo di osservazione, passate da 8.370 a 9.679 (di cui 8.857 le pendenze monocratiche e 822 le pendenze collegiali), dovuto ad un aumento delle sopravvenienze (passate da 13.074 a 13.564) e ad una lieve riduzione delle definizioni (12.316 a fronte delle precedenti 13.453).

Con riguardo alla tipologia per macro-aree, si rappresentano i seguenti dati:

a) l'**area criminalità economica** ha registrato un sensibile aumento delle pendenze (circa del 10%) a causa della particolare complessità di alcuni processi che hanno richiesto un impegno elevato, anche per numero di udienze. Fra questi alcuni importanti processi per associazione a delinquere finalizzata a numerose truffe ai danni di istituti di credito, bancarotte fraudolente e reati fiscali; associazione per delinquere e corruzione tra privati per gravi fatti di usura. Scarsa incidenza ha avuto l'introduzione della causa di non punibilità ex art.131 *bis* c.p.,

mentre maggior applicazione ha avuto l'istituto della messa alla prova ex art.168 *bis* c.p..

b) per i reati ricompresi nell'**area della criminalità organizzata**, sono aumentate le sopravvenienze (circa del 10%). Interessante sottolineare la brevità dei tempi di definizione: 210 giorni per il collegiale e 214 giorni per il monocratico.

Fra le fattispecie di maggior rilievo si segnalano un processo con detenuti per associazione per delinquere aggravata dalla finalità mafiosa ai sensi dell'art. 7 L. 203/1991 essendo contestati legami con la mafia siciliana e relativo ad attività imprenditoriali collegate all'EXPO di Milano;

un processo per riciclaggio di somme di denaro provenienti dalla commissione di delitti tramite conti correnti aperti su banche estere, aggravato dall'aver contribuito alla commissione del reato un gruppo criminale organizzato transazionale, operante tra Italia, Ungheria e Svizzera;

un processo relativo ad estorsione mediante minacce, che riguarda una vicenda processuale complessa per essere stato commesso il fatto da appartenenti a un'articolazione mafiosa della 'ndrangheta lombarda;

il processo di usura aggravata dall'utilizzo di metodi mafiosi, significativo per le difficoltà incontrate nella ricostruzione delle attività di associazione ex art. 416 *bis* c.p. di notoria rilevanza: "Infinito", "All Inside" e "Crimine".

c) per l'**area soggetti-deboli** si segnala la positiva incidenza degli istituti della messa alla prova e della sostituzione della pena con lavoro di pubblica utilità (soluzione che non può essere incrementata a causa dei tempi inadeguati per l'elaborazione dei programmi da parte dell'UEPE - Uffici di Esecuzione Penale Esterna), nonché della non punibilità ex art.131 *bis* c.p.;

d) per l'**area dei reati contro la Pubblica Amministrazione** di competenza collegiale, consistenti in processi complessi la cui trattazione comporta un numero cospicuo di udienze, si segnala il processo per fatti di corruzione e turbative d'asta in importanti appalti di enti pubblici (AMSA, MM), nonché il processo che ha visto la costituzione di parte civile del Comune di Milano e della Città Metropolitana per plurime violazioni ambientali anche dolose, disastro doloso, deturpamento di bellezze naturali, relativo a modalità di smaltimento di rifiuti in due campi nomadi abusivi inseriti nel Parco Agricolo Sud Milano.

Quanto alla **Sezione per il Riesame** (sezione XII), si segnala un aumento significativo della produttività. La Sezione ha elaborato orientamenti giurisprudenziali consolidati su tematiche legate alla novella del 2015 (legge 16 aprile 2015, n. 17). Fra le procedure di maggior rilievo vanno considerate quelle

riguardanti le associazioni per delinquere, il terrorismo islamico, l'esercizio abusivo di attività finanziaria aggravata dalla transnazionalità, la corruzione internazionale.

La **Sezione Autonoma Misure di Prevenzione** (SAMP), nel periodo in esame ha registrato un aumento delle richieste di misure di prevenzione patrimoniali, in particolare per l'area della criminalità di tipo economico (frodi fiscali). La competenza distrettuale della Sezione, introdotta dalla riforma del codice antimafia, impone sicuramente un adeguamento dell'organico. Quanto alle misure personali, la Sezione non ha arretrato.

Presso la **Corte d'Assise**, nel periodo di interesse, sono pervenuti 10 processi e ne sono stati definiti 9.

Le relazioni pervenute dai **Tribunali del Distretto** segnalano una minor incidenza degli effetti deflattivi della depenalizzazione e un aumento dei processi per reati di criminalità economica (bancarotte e reati tributari), determinato dalla crisi in cui hanno versato e versano gli operatori economici presenti sul territorio, in particolare le piccole e medie imprese. La crisi economica non ha lasciato indenne la Pubblica Amministrazione: ipotesi di reato hanno riguardato anche amministratori e/o alti pubblici funzionari degli enti territoriali. Nel territorio di Pavia è emersa l'infiltrazione di appartenenti ad associazioni di stampo mafioso ('ndrangheta) nel tessuto sociale ed economico. Nel periodo in osservazione si è registrato un aumento delle richieste di applicazione delle misure di prevenzione, personali e patrimoniali.

Il Distretto ha fattivamente partecipato alla piena implementazione del processo telematico, anche migliorando le strategie necessarie alla corretta trasmissione e gestione dei fascicoli nel passaggio dal I al II grado.

La situazione carceraria e gli Uffici di Sorveglianza

La relazione presidenziale segnala come nel Distretto si siano notevolmente aggravate le condizioni di **sovraffollamento carcerario**, con eccedenza complessiva del 30% rispetto alla capienza (lo scorso anno del 27%) e con una massiccia presenza di detenuti stranieri, pari al 43%. Su un totale complessivo di 6.577, il numero delle donne al 30.06.2017 era di 325. La situazione si delinea, quindi, come drammaticamente critica raggiungendo il sovraffollamento punte dell'89-90% a Busto Arsizio e a Como, e del 100% a Lodi. Nel carcere milanese di San Vittore il sovraffollamento arriva al 25%.

Riflesso immediato di tale situazione è il dato statistico relativo ai ricorsi ex art.35 ter O.P.: nella sede di Milano si è passati dai 70 ricorsi del periodo precedente ai 355 ricorsi di quest'anno.

Determinante sul fronte della riduzione della popolazione carceraria potrebbe essere la riforma dell'Ordinamento Penitenziario approvata dal Consiglio dei Ministri il 22 dicembre scorso, che amplia le possibilità di ricorso alle misure alternative alla detenzione.

Alle criticità derivanti dalle condizioni di sovraffollamento si aggiungono quelle relative alla situazione della **pianta organica dei Magistrati** (con punte di scopertura del 33%), peraltro **inadeguata rispetto alla popolazione carceraria e al flusso degli affari**, essendo dimensionata in relazione alla capienza regolamentare e non alle effettive presenze.

Non meno difficile è la situazione dell'**organico del Personale amministrativo** (25%), solo parzialmente compensata da distacchi di personale dell'Amministrazione penitenziaria, con il concreto rischio di non riuscire a far fronte con la dovuta tempestività alla domanda di giustizia, che incide direttamente sulla libertà personale, sull'ordine dell'ambiente carcerario e in generale sulla sicurezza del territorio.

Nonostante le citate gravi criticità di organico e l'aumento sensibile (17%) delle pendenze finali, dovuto alla rilevante sproporzione del carico di lavoro rispetto al numero dei magistrati in servizio, deve essere registrato un consistente aumento delle definizioni (+11,71%). Trattasi del positivo effetto del programma intrapreso dal dicembre 2016 con l'adozione della modifica dell'organizzazione tabellare dell'Ufficio e della gestione istruttoria del Collegio, finalizzata all'abbattimento progressivo dell'arretrato pendente.

Tra le **buone prassi** adottate per il miglioramento della produttività complessiva dell'Ufficio si segnalano i protocolli di semplificazione delle prassi operative per lo smistamento della corrispondenza e degli atti depositati in cancelleria, per la strutturazione dell'istruttoria unificata dell'attività collegiale, per la razionalizzazione organizzativa delle udienze e dei procedimenti, per la migliore gestione delle misure alternative.

E' stata promossa la costituzione di Commissioni per il Regolamento di tutti gli istituti penitenziari del Distretto, che ne erano privi.

Prosegue l'esperienza della struttura ICAM (Istituto Custodia Attenuata Mamme detenute) quale sezione distaccata della casa Circondariale di Milano-San Vittore, modello ancora unico in Italia; la struttura è dotata di volontariato qualificato ed insiste su un territorio disponibile all'accoglienza anche nel percorso scolastico dei minori.

La Giustizia minorile

Il **Tribunale per i Minorenni**, che presiede ad un **bacino di utenza** coincidente con quello del Distretto di Milano, ha una pianta organica di **15 Giudici, oltre al Presidente**. I giudici togati dell'Ufficio, compresi in un'unica sezione promiscua, svolgono contemporaneamente sia funzioni civili che penali, pur essendo le competenze divise per aree omogenee (8 giudici oltre alla Presidente, per la prevalente trattazione degli affari civili; 7 giudici per la prevalente trattazione degli affari penali). Un significativo supporto è dato dai giudici onorari (64 in organico di cui 60 in effettivo servizio), cui sono assegnati affari civili e penali.

L'organico così formato serve una popolazione minorile residente pari a 1.138.188 unità, cosicché il rapporto minori per magistrato è di 1/71.137, dato che colloca il T.M. milanese al quarto posto nella classifica per disagio nazionale. Nonostante la descritta situazione, il **livello qualitativo dei servizi** è stato mantenuto, con la creazione di una rete tra enti e istituzioni e tramite l'attuazione di intese e protocolli.

Quanto alla delicata materia dei **minori non accompagnati**, a seguito della recente riforma introdotta con L. 7 aprile 2017, n. 47, entrata in vigore il 6 maggio 2017, è già stato sottoscritto il Protocollo con il Garante Regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Regione Lombardia per la nomina e la formazione dei tutori volontari.

L'attività del Tribunale per i Minorenni di Milano riferibile al **settore civile** movimentata, tra pendenti e sopravvenuti, oltre 7.000 procedimenti all'anno, con un indice di ricambio positivo, corrispondente a 106. Si è registrato nell'anno un aumento delle sopravvenienze (incrementate a 4.556, rispetto alle 3.422 dell'anno precedente), che, nonostante la maggior capacità di definizione espressa, ha determinato un aumento della pendenza finale del 15,7%.

Merita di essere segnalata la rapidità delle decisioni, considerata la delicatezza della materia e la necessità di risolvere le problematiche in via urgente e spesso provvisoria.

Ad essere cresciuti maggiormente sono, innanzitutto, i nuovi procedimenti che richiedono interventi in materia di **responsabilità genitoriale**, con notevole incremento nell'anno giudiziario 2016-2017, pari al 46,8% (2.086 su 4.456) degli interventi che il Tribunale per i Minorenni è stato chiamato ad effettuare nel settore civile. E' poi cresciuto il **fenomeno della riapertura** dei procedimenti già definiti, che non hanno trovato lo sperato esito negli interventi assunti; la complessità è testimoniata dalla loro durata media di circa 987 giorni, che, pur se ridotta

nell'ultimo triennio, continua ad essere comunque oggetto di ulteriori interventi di miglioramento.

Di misura sempre molto significativa sono i procedimenti che concernono **abusi e violenze fisiche o sessuali nei confronti di bambini**. Risultano in aumento gli interventi riguardanti i rapporti familiari nell'ambito delle **famiglie multietniche e straniere**, in particolare extracomunitarie; è consistente l'incremento delle **procedure ex art. 31 Testo Unico sull'Immigrazione**, volte alla temporanea regolarizzazione della presenza in Italia dei nuclei familiari stranieri stabili ed idonei che hanno figli minori. Significativo è l'impegno per la ratifica delle misure di accoglienza adottate nei confronti dei **minori non accompagnati**, che in numero sempre più rilevante giungono nel nostro Paese.

Quanto ai **procedimenti di adozione** nell'arco degli ultimi dieci anni le domande di adozioni internazionali si sono più che dimezzate (passate da 1.159 domande nel 2006, a 423 del 2017). Tale riduzione lascia comunque sempre al Tribunale per i Minorenni di Milano il primato delle adozioni (Roma segue con 304 domande e, subito dopo, Torino con 264).

E' lievemente incrementato il dato numerico riguardante i procedimenti aperti per l'accertamento dell'eventuale **stato di abbandono morale e materiale** di minori (passati da 202 dell'anno precedente a 212).

Con riferimento alla materia della **sottrazione internazionale dei minori**, è interessante riferire che nell'anno in esame sono pervenuti al Tribunale n. 10 ricorsi, flusso in linea con il precedente anno (n. 12 ricorsi).

Pur non ravvisandosi la drammatica criticità del fenomeno tristemente noto delle "baby gang", dilagante in altre città, vi sono tuttavia nel nostro territorio situazioni a rischio cui va prestata la massima attenzione. Strumento utile a tale riguardo è quello dell'applicazione di misure rieducative nei confronti di adolescenti e **giovani a rischio di disadattamento e devianza** perché privi di un adeguato indirizzo educativo nell'ambito familiare (ex artt. 25 e segg. R.D.L. 1404/34).

Una parte rilevante è rappresentata da **minori stranieri non accompagnati**, che tuttavia in buona percentuale (più di metà) dimostrano impegno nell'apprendimento dell'italiano, nei corsi professionali, con forte determinazione verso il processo di integrazione.

L'attenzione del Tribunale si concentra anche nei confronti dei **ragazzi italiani con problematiche evolutive connesse all'utilizzo di sostanze stupefacenti e/o ad altra tipologia di dipendenze**, fenomeno purtroppo in aumento.

Nell'ambito della **giustizia penale minorile** va segnalato il maggior ricorso al collocamento in comunità, al posto della custodia in carcere, ogni qualvolta si

rilevino i presupposti minimi per ritenere la disponibilità del minore ad un percorso di cambiamento.

Nella stessa ottica è incentivata la risoluzione dei procedimenti senza dover ricorrere al dibattimento, con definizione all'udienza preliminare (si è trattato dell'82% dei procedimenti penali pervenuti con richiesta di rinvio a giudizio).

Con riferimento al **dibattimento** i dati statistici indicano un importante calo delle sopravvenienze (-21%). Avendo mantenuto un elevato tasso di definizione, l'effetto finale si è risolto in un'ulteriore drastica riduzione delle pendenze finali e della durata dei procedimenti, passata dai 16 mesi del 2013 agli attuali 4 mesi.

Anche nel 2016/2017 il dibattimento è stato particolarmente impegnato nella trattazione di processi per reati in materia di violenza sessuale (12). Si tratta per lo più di abusi tra minori e quindi di processi dove l'attenzione del giudice deve rivolgersi con particolare cura sia al minore imputato, che al minore parte offesa e dove la valutazione della prova si rivela particolarmente insidiosa e delicata.

Quanto all'applicazione dei tipici istituti minorili, l'istituto della **messa alla prova** si è rivelato una straordinaria opportunità per valorizzare comportamenti positivi di recupero, che vanno nella direzione del reale distacco dai percorsi delittuosi. L'istituto, applicato complessivamente a circa il 15% degli imputati, è utilizzato dal Tribunale per i Minorenni con accortezza e razionalità, affinché non si traduca nella diseducativa percezione di generalizzata impunità o, peggio, di giustizia sommaria e di privilegio meramente legato al dato anagrafico.

Conclusioni

Il perseguimento degli obiettivi, come sopra riassunti, non sarebbe stato possibile senza la collaborazione dell'Avvocatura ed il fattivo impegno di tutti gli Ordini del Distretto. *In primis* il nostro ringraziamento va formulato nei confronti del Consiglio dell'Ordine di Milano e del suo Presidente, Avv. Remo Danovi, che sono stati al nostro fianco nelle situazioni di criticità evidenziate, offrendoci una significativa collaborazione, che ha trovato le sue espressioni più rilevanti nella sottoscrizione delle Convenzioni per i tirocini (ex art. 73 L. n. 98/2013 e ex art. 44 L. n. 247/2012) e della Convenzione per la messa a disposizione di personale impegnato presso gli Uffici giudiziari, in particolare a quelle funzioni che più direttamente vedono coinvolto il ruolo degli avvocati o di cui più specificamente essi beneficiano. Analoghi apprezzamenti per la valida collaborazione messa in atto sono stati espressi da tutti i Presidenti dei Tribunali del Distretto, nei confronti dei rispettivi Ordini professionali.

E' da sottolineare la proficua collaborazione offerta dalla Regione Lombardia, con la quale è stato possibile sottoscrivere il 27 luglio 2017, alla presenza del Ministro Orlando, una Convenzione per la messa a disposizione di risorse, anche a tempo parziale, che coadiuvino il Personale amministrativo nell'adempimento di specifici compiti presso gli Uffici giudiziari di tutto il Distretto. Si attende che il Personale della Regione possa a breve iniziare il proprio lavoro presso i nostri Uffici.

Meritano di essere ricordati i volontari dell'Associazione Alpini che con generosità ed impegno hanno offerto la loro collaborazione per l'adempimento di alcuni compiti riguardanti la gestione degli Uffici della Corte e del Tribunale per i Minorenni. A loro va il nostro speciale ringraziamento per l'entusiasmo e la dedizione con cui - a titolo assolutamente gratuito - si stanno dedicando a dette attività.

Analogamente va menzionato il Protocollo d'intesa sottoscritto dal Tribunale per i Minorenni con Assolombarda Confindustria Milano - Monza e Brianza, per l'utilizzo di risorse che hanno iniziato a svolgere la loro attività presso il Tribunale.

Infine, rivolgo un mio speciale ringraziamento all'Agenzia del Demanio, al Provveditorato alle Opere Pubbliche e all'Ufficio Affari Generali della Corte d'appello, nonché a tutti coloro che hanno collaborato nell'ambito della Conferenza Permanente a risolvere i tanti problemi che la gestione degli Uffici presenta, soprattutto nell'attuale contingenza di penuria degli indispensabili ed adeguati supporti a livello centrale, in assoluta carenza delle necessarie figure tecniche e competenze di settore.

Un particolare ringraziamento va all'Amministrazione degli Archivi Notarili che di recente ha consegnato in comodato gratuito all'Amministrazione Giudiziaria parte dell'immobile sito in Milano, Via Pace 10 (denominato ex C.F.P. R. Bauer).

Vorrei ancora rivolgere un ringraziamento ai Presidenti di Sezione ed ai colleghi della Corte che hanno accettato di coadiuvarmi in questo anno giudiziario. I risultati raggiunti sono da condividere tutti insieme, quale frutto dell'impegno e della dedizione di tutti. Saluto infine in modo particolare i colleghi Presidenti e Consiglieri che hanno lasciato la magistratura negli ultimi mesi. Nell'anno appena trascorso, hanno cessato il loro servizio i Presidenti Paolo Giacardi, Chiarina Sala e Sergio Silocchi, artefici importanti dei risultati raggiunti e del livello di efficienza impresso alla Corte milanese. L'etica del lavoro ben fatto e la soddisfazione che da tale approccio ne deriva sono stati stimolo e premio del loro come del nostro operato.

I risultati illustrati dalla relazione non solo testimoniano l'impegno profuso da tutti nel trascorso anno giudiziario, ma consentono di affermare che nel Distretto della Corte d'Appello di Milano il "sistema giustizia" ha raggiunto obiettivi che - possiamo dire con umiltà, ma nello stesso tempo con orgoglio e, crediamo, con obiettività - appaiono più che soddisfacenti in termini quantitativi e qualitativi, tanto da porre il nostro territorio all'avanguardia nel Paese e da rendere la città capace di reggere il confronto con le più avanzate giurisdizioni europee.

Le significative *performance* possono dirsi frutto di puntuali strategie di organizzazione delle risorse, ma non si sarebbero mai raggiunte senza lo straordinario sforzo di tutti, magistrati e personale amministrativo. I risultati perseguiti tuttavia devono essere mantenuti, consolidati nel tempo e ulteriormente migliorati, mentre si delinea forte il rischio di una regressione, laddove non si provveda in tempi rapidi agli interventi non solo di copertura degli organici del personale di magistratura e del personale amministrativo, ma di loro adeguamento. La relazione dell'anno giudiziario 2016/2017 sottolinea ripetutamente il **sottodimensionamento** di molti Uffici e di molti ruoli, rispetto alle effettive necessità e rispetto al confronto con analoghi Uffici di altre città metropolitane e di altre sedi, ancorché non comparabili per importanza strategica, estensione territoriale, popolazione interessata, rilievo industriale.

E' certo che l'efficienza del sistema giudiziario si impone come elemento fondamentale per la civiltà ed il progresso di un Paese. Noi abbiamo cercato di fare quanto in nostro potere per contribuire a dare una risposta di giustizia adeguata. Oggi tutti insieme, Magistrati, Personale amministrativo, Avvocati, confermiamo con determinazione il nostro impegno, ma con altrettanta determinazione chiediamo gli adeguamenti richiesti.

Solo potendo contare sulle idonee risorse umane e sugli opportuni adeguamenti strutturali sarà possibile mantenere i livelli raggiunti, con l'obiettivo di offrire una risposta alla domanda di giustizia efficace, moderna e degna del livello che la città ed il territorio meritano di occupare in Italia ed in Europa.